

● GLI USA ATTACCANO E L'UE PASTICCIA SULLE ETICHETTE

Tempesta perfetta contro l'alimentare made in Italy

Dopo il fallimento delle trattative sul Ttip, dagli Stati Uniti arrivano notizie preoccupanti per le nostre denominazioni più famose. E intanto a Bruxelles si pensa al sistema del «semaforo» nutrizionale

di **Angelo Di Mambro**

L'industria lattiero-casearia americana sprona il presidente Donald Trump a fare la guerra alle dop e alle igp. Sei multinazionali dell'industria alimentare sponano un modello di etichettatura nutrizionale «a semaforo» che fa «vedere rosso» a tutta la filiera nazionale, e lo vorrebbero come modello armonizzato di etichettatura nutrizionale in tutte l'UE.

La procedura di infrazione contro un tipo molto simile, anche se non identico, di etichettatura a semaforo adottato nel Regno Unito potrebbe essere sul punto di essere archiviata, anche se dalla Commissione arrivano segnali contrastanti.

L'Esecutivo starebbe per preparare un rapporto sulle informazioni nutrizionali in etichetta. Sempre la Commissione UE dà un anno di tempo ai produttori di bevande alcoliche, vini compresi, per trovare un accordo su un'etichetta obbligatoria che indichi ingredienti e valori nutrizionali, in particolare le calorie.

Dopo una settimana del genere, ce ne sarebbe abbastanza per parlare di una tempesta perfetta che si sta formando contro il modello agroalimentare italiano e mediterraneo.

L'offensiva americana

Non è una novità che l'industria americana combatta tramite l'apologia dell'italian (ed european) sounding la strategia UE di inserire il riconoscimento di dop e igp in ogni trattato di libero scambio.

Quando ancora si parlava di possibi-

le accordo commerciale tra UE e USA (Ttip), *L'Informatore Agrario* (n. 31/2015, pag. 13) aveva documentato la posizione dello Usdec, che tutela gli interessi degli esportatori americani di prodotti lattiero-caseari. Uno degli strumenti di lobbying dello Usdec è il Consorzio per le denominazioni generiche (Ccfm), che si definisce organizzazione indipendente di cittadini e imprese che combatte contro la «usurpazione» che l'UE vorrebbe mettere in atto contro nomi che in realtà sarebbero «generici» come parmesan, asiago e muenster.

Sarà anche un'organizzazione indipendente, ma a presentare in audizione al Dipartimento di Stato americano per il commercio la richiesta all'Amministrazione Trump di contrastare «aggressivamente» le politiche commerciali UE che promuovono accordi bilaterali sul riconoscimento e tutela delle dop e delle igp c'era la direttrice del Ccfm Shawna Morris, che fa parte del team Usdec sulle politiche commerciali e si occupa in particolare di combattere il «protezionismo» europeo sulle denominazioni di origine.

Nelle decine di pagine presentate per suffragare la propria posizione il Ccfm non ha mancato di chiedere all'Amministrazione Trump di fare in modo che Paesi come il Canada, che grazie all'accordo con l'UE (il tanto vituperato Ceta) tutelano molte dop europee, «rendano conto» del danno che stanno facendo alle esportazioni americane, visto che il parmesan made in USA non entrerà più così facilmente sul territorio canadese.

L'audizione arriva in una fase in cui Washington, grazie a un «regalo» di fine mandato di Barack Obama, sta selezionando prodotti europei su cui scatenare la rappresaglia commerciale per quello che gli USA considerano il fallimento del protocollo d'intesa sull'export di carne bovina senza ormoni verso l'UE.

L'offensiva appare, insomma, tempestiva e ben congegnata.

Il semaforo della discordia

Dall'altra parte dell'Oceano, in Europa, sei multinazionali (Coca-Cola Company, Mars, Mondelez International, Nestlé, PepsiCo e Unilever) hanno ufficialmente annunciato di stare lavorando a un sistema di etichettatura nutrizionale a semaforo che vorrebbero «armonizzato a livello UE».



Negli Usa il Consorzio per le denominazioni generiche chiede di contrastare aggressivamente l'«usurpazione» da parte dell'UE di denominazioni tipo parmesan

ETICHETTA VINO: CORO DI NO IN ITALIA

La Commissione europea ha presentato un rapporto che invita i produttori di bevande alcoliche, vini compresi, a dotarsi entro un anno di un'etichetta per fornire ai consumatori informazioni circa ingredienti e valori nutrizionali, con particolare riferimento alle calorie.

Se il settore non saprà trovare un accordo, l'Esecutivo UE comincerà il processo legislativo che porterà a indicazioni obbligatorie in etichetta.

Anche se attesa, la notizia ha suscitato reazioni opposte. I consumatori, riuniti a livello UE sotto la sigla Beuc, sono favorevoli e, anzi, vorrebbero «un'azione immediata per rendere obbligatoria l'etichettatura».

Molte posizioni diverse, invece, tra i produttori di vino. Per **Coldiretti** «L'etichetta nutrizionale sul vino e gli altri alcolici non deve tradursi in un inutile aggravio di oneri burocratici per le aziende vitivinicole, a partire da quelle medio-piccole che contribuiscono in misura importante al nuovo record delle esportazioni di 5,6 miliardi nel 2016».

La **Cia** ritiene l'iniziativa inutile e dannosa: «Non è pensabile – sottolinea la Confederazione italiana agricoltori – realizzare specifiche etichette per ognuna delle tipologie di

vino prodotte: solo in Italia si tratterebbe di mettere mano a oltre 500 denominazioni riconosciute».

L'etichetta «è un costo notevole per il produttore – commenta **Confagricoltura** – con un effetto nullo sulla protezione dei consumatori. La tabella nutrizionale e la lista degli ingredienti non rientrano, infatti, fra gli elementi di scelta di un vino».

«Non alziamo barricate, ma anzi siamo propositivi». Così Paolo Castelletti, segretario generale dell'**Unione italiana vini** (Uiv) commenta la decisione della Commissione UE. «Quella dei valori nutrizionali – precisa Castelletti – è un valore semplice da codificare, in quanto numerico. Si può fare con un pittogramma standard per tutti i mercati. Mentre per gli ingredienti sarebbe impossibile prevedere etichette diverse per ciascun Paese anglofono, francofono, e via dicendo. Va poi chiarito cosa è un ingrediente: come va indicato ad esempio il lievito selezionato usato in cantina rispetto al lievito dell'uva o la bentonite che è un coadiuvante di processo?».

Dunque per l'Uiv «nessun problema sulle informazioni espresse per unità di alcol e poi, off line, sui siti aziendali gli ingredienti». **A.D.M.**

Il sistema pensato da «Big Food» modifica il semaforo britannico per i prodotti alimentari che dà i colori rosso, giallo e verde secondo i contenuti di sali, grassi e zuccheri per porzione da 100 g (o mL). Approccio che crea paradossi come il bollino rosso all'olio extravergine d'oliva e il verde alla bevanda gassata.

Le sei multinazionali propongono un sistema leggermente diverso, perché basato sulle «dosi di riferimento» elaborate dall'industria alimentare. Se si tiene conto che il sistema a colori è attualmente sperimentato in Francia e che esistono altri schemi di etichettatura di questo tipo a livello europeo, come per esempio quello in Svezia che non ha il rosso – cioè lo stigma del prodotto malsano – ma solo il verde, cioè si limita a promuovere il cibo sano, c'è da confondersi con tutti questi colori.

Bel paradosso per un sistema che è nato perché semplice e intuitivo per i consumatori.

La Commissione dovrebbe preparare un rapporto per fare chiarezza. Almeno questo ha detto il commissario competente sull'etichettatura degli alimenti Vytenis Andriukaitis durante una sessione straordinaria della Commissione agricoltura dell'Europarlamento.

Un anno di tempo per il vino

In questo quadro, che dovrebbe portare la filiera agroalimentare italiana a porsi molte domande, l'annuncio che i produttori di bevande alcoliche, vini compresi, hanno tempo un anno per trovare un accordo su un'etichetta per fornire ai consumatori informazioni circa gli ingredienti e il loro valore nutrizionale (vedi riquadro in questa pagina) sembra la classica ciliegina sulla torta.

Anzi no, potrebbe essere troppo dolce e beccarsi un semaforo rosso.

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.